

Materiale per l'insegnante ed indicazioni operative per la prova di ASCOLTO

L'insegnante leggerà ai bambini 2 volte il brano che segue intitolato "Vulcano"; gli alunni saranno invitati a prestare molta attenzione per poter poi eseguire l'esercizio.

Vulcano

Vulcano era il dio del fuoco, era molto brutto e, per di più, zoppo.

La madre di Vulcano era Giunone; indispettita per la bruttezza del figlio, non voleva vederlo e lo aveva condannato all'esilio.

Così egli abitava nell'isola di Lemmo, ove aveva la sua fucina nel cratere di un vulcano.

Là forgiava i fulmini terribili di Giove; egli sapeva anche fabbricare gioielli di straordinario pregio, incastonando le gemme con arte squisita.

Un giorno pensò di fabbricare a Giunone un trono d'oro. Giunone ne fu molto soddisfatta, e subito vi si accomodò con aria maestosa.

Ma, appena seduta, si sentì incatenata da un congegno segreto.

Invano gli dei tentarono di liberarla; nessuno riuscì.

Allora, Giove mandò Mercurio a chiamare Vulcano. Dapprima il divino fabbro rimase sordo a ogni preghiera, poi acconsentì a liberare Giunone, a patto di essere ammesso a vivere nell'Olimpo e di diventare lo sposo della dea Venere.

E poiché egli solo conosceva il misterioso congegno del trono di Giunone, bisognò accontentarlo.

Vulcano costruì per la sua bellissima sposa uno splendido palazzo di bronzo.

E a fianco trasportò la sua fucina.

Venti crogiuoli posavano su venti forni e in essi ribollivano stagno e bronzo, oro e argento, mentre venti mantici soffiavano di continuo impetuosamente.

La fiamma splendeva, le scintille scoppiettavano; Vulcano e i suoi aiutanti battevano sulle incudini i pesanti martelli e fabbricavano ogni giorno nuovi doni per gli dei.

Sulla mensa degli immortali, i piatti e le coppe cesellate da Vulcano scintillavano; e la sera il dio del fuoco, dopo aver asciugato il volto gocciolante di sudore e dopo aver ripulito dalla fuliggine le mani, il collo, le spalle, indossava una tunica dorata e, appoggiandosi sopra un solido scettro, prendeva posto al convito celeste.



1^ PROVA: ASCOLTO

Nome _____

Data _____

Ascolta attentamente la lettura dell'insegnante, poi completa il testo con le parole mancanti che ricordi di aver sentito

Vulcano

Vulcano era il dio del , era molto brutto e, per di più, zoppo. La madre di Vulcano era ; indispettita per la bruttezza del figlio, non voleva vederlo e lo aveva condannato all'esilio. Così egli abitava nell'isola di Lemno, ove aveva la sua fucina nel di un vulcano. Là forgiava i terribili di Giove; egli sapeva anche fabbricare gioielli di straordinario pregio, incastonando le gemme con arte squisita. Un giorno pensò di fabbricare a Giunone un d'oro. Giunone ne fu molto soddisfatta, e subito vi si accomodò con aria maestosa. Ma, appena seduta, si sentì incatenata da un congegno segreto. Invano gli tentarono di liberarla; nessuno riuscì. Allora mandò Mercurio a chiamare Vulcano. Dapprima il divino fabbro rimase sordo a ogni preghiera, poi acconsentì a liberare Giunone, a patto di essere ammesso a vivere nell'Olimpo e di diventare lo della dea Venere. E poiché egli solo conosceva il misterioso congegno del trono di Giunone, bisognò accontentarlo. Vulcano costruì per la sua bellissima sposa uno splendido di bronzo. E a fianco trasportò la sua Venti crogiuoli posavano su venti forni e in essi ribollivano stagno e bronzo, oro e argento, mentre venti mantici soffiavano di continuo impetuosamente. La fiamma splendeva, le scoppiettavano; Vulcano e i suoi aiutanti battevano sulle incudini i pesanti martelli e fabbricavano ogni giorno nuovi per gli dei. Sulla mensa degli immortali, i piatti e le coppe cesellati da Vulcano scintillavano; e la sera il dio del fuoco, dopo aver asciugato il volto gocciolante di e dopo aver ripulito dalla fuliggine le , il collo, le spalle, indossava una tunica dorata e, appoggiandosi sopra un solido scettro, prendeva posto al convito celeste.

2^ PROVA: SCRITTURA

Nome _____

Data _____

Leggi il breve brano che segue, poi continua tu scrivendo un testo narrativo realistico o fantastico. Infine inventa un titolo per il racconto che hai scritto.

Titolo: _____

In una piccola fattoria, immersa nel verde di un'ampia vallata, viveva una bambina di nome Anna, che aveva una grande passione per i cavalli.
In particolare, era molto affezionata a Stella, una cavalla bianca con la quale era solita fare lunghe passeggiate nel bosco.
Un pomeriggio di primavera, mentre stava rientrando a casa con Stella, Anna vide qualcosa di inaspettato...

2^ PROVA: SCRITTURA

Nome _____

Data _____

Leggi il breve brano che segue, poi continua tu scrivendo un testo narrativo realistico o fantastico. Infine inventa un titolo per il racconto che hai scritto.

Titolo: _____

In una piccola fattoria, immersa nel verde di un'ampia vallata, viveva una bambina di nome Anna, che aveva una grande passione per i cavalli.
In particolare, era molto affezionata a Stella, una cavalla bianca con la quale era solita fare lunghe passeggiate nel bosco.
Un pomeriggio di primavera, mentre stava rientrando a casa con Stella, Anna vide qualcosa di inaspettato...

3^ PROVA: COMPRESIONE DEL TESTO

Nome _____

Data _____

Leggi attentamente il testo che segue intitolato "Zanna Bianca" e poi rispondi alle domande con una X

ZANNA BIANCA

1. Per Zanna Bianca l'imboccatura della tana rappresentava il limite oltre il quale non si
2. poteva andare, ma la crescita lo spingeva a uscire nella luce.
3. Così un giorno la paura fu sopraffatta dalla curiosità e il lupacchiotto si avvicinò a quella
4. parete di luce. La paura lo spingeva a tornare indietro, ma l'impulso della vita no.
5. La luce diventò acutissima ed egli ne fu quasi accecato. Oramai non provava altro che
6. una gran curiosità per tutto ciò che lo circondava. Osservò l'erba, le piante coperte di
7. muschio, il tronco morto del pino.
8. Uno scoiattolo, che correva intorno alla base del tronco, gli venne quasi addosso
9. ed egli se ne impaurì moltissimo. Si accucciò, mettendosi a ringhiare. Lo scoiattolo,
10. spaventato quanto lui, fuggì sull'albero.
11. Questo incidente aumentò la fiducia del cucciolo, il quale continuò il proprio cammino.
12. E quando un uccello gli saltellò intorno, egli non esitò a colpirlo con una zampa, col
13. risultato di prendersi sul naso una forte beccata. Lo schiamazzo che egli fece impaurì
14. l'uccello, che volò via.
15. Ma il lupacchiotto stava imparando; la sua piccola mente aveva già fatto un'istintiva
16. distinzione. C'erano delle cose vive e delle cose non vive. Egli doveva fare attenzione a
17. quelle vive. Infatti quelle non vive restavano ferme al loro posto, mentre le cose vive si
18. muovevano e non si poteva mai sapere ciò che stessero per fare e perciò egli doveva
19. prepararsi a fronteggiarle.
20. Camminava goffamente, scontrandosi con pietre e altri oggetti. Un ramoscello gli
21. diede, d'un tratto, un colpo sul naso. Sin dagli inizi ebbe fortuna: si imbatté nella preda
22. appena uscito dalla propria tana. Inciampando, cadde casualmente in un nido di
23. Pernici. Vide che i pulcini erano piccoli e allora diventò audace, volle sentirne l'odore
24. e ne prese in bocca uno. Nello stesso istante si rese conto di avere fame e serrò le
25. mascelle. Il sapore gli piaceva. E così il lupacchiotto divorò tutta la covata.
26. Zanna Bianca era felice ed esultava nell'avanzare su strade a lui nuove e ben più grandi
27. di quelle percorse sino allora.

da J. London, *Zanna Bianca*, Einaudi Ragazzi

1. Che cosa spingeva Zanna Bianca a uscire dalla tana?

- La paura. La crescita e la curiosità.
 La luce accecante. La vista di uno scoiattolo.

2. Quando l'autore scrive "la paura fu sopraffatta dalla curiosità" vuol far capire che: (riga 3)

- il lupacchiotto era più curioso che impaurito.
 il lupacchiotto era più impaurito che curioso.
 il lupacchiotto voleva tornare indietro.
 il lupacchiotto si mise a dormire.

3. Perché Zanna Bianca, quando uscì, si impaurì moltissimo?

- Perché vide il tronco morto del pino.
 Perché uno scoiattolo gli venne quasi addosso.
 Perché sentì un forte schiamazzo.
 Perché le piante erano coperte di muschio.

4. L'incidente che "aumentò la fiducia del cucciolo" a quale fatto si riferisce? (da riga 8 a 11)

- Un uccello gli saltellò intorno.
 Un ramoscello lo colpì sul naso.
 Si scontrò con pietre e altri oggetti.
 Si scontrò con uno scoiattolo.

5. Il lupacchiotto, nella sua mente, aveva già fatto "un'istintiva distinzione" tra che cosa? (righe 15-16)

- Tra pernici e scoiattoli.
 Tra lo schiamazzo e il silenzio.
 Tra le cose vive e le cose non vive.
 Tra la felicità e la tristezza.

6. Perché l'autore afferma "Sin dagli inizi ebbe fortuna"? (righe 21-22)

- Perché si imbatté nella preda appena uscito dalla propria tana.
 Perché si fece amici uno scoiattolo e un uccello.
 Perché non ebbe alcun incidente.
 Perché non aveva paura di nulla.

7. I personaggi del racconto sono:

- il lupacchiotto, uno scoiattolo, un uccello, pulcini di pernice.
 uno scoiattolo, un uccello, un ramoscello, il lupacchiotto.
 pulcini di pernice, uno scoiattolo, il lupacchiotto, un cane.
 un uccello, mamma pernice, il lupacchiotto, un nido.

8. Nell'incontro tra Zanna Bianca e lo scoiattolo, quest'ultimo era:

- sorpreso. dispiaciuto.
 felice. spaventato.

9. L'avventura si svolge nell'arco di:

- una stagione.
- una giornata.
- un mese.
- una settimana.

10. Dove si svolge il racconto?

- In un parco pubblico.
- Nel nido di una pernice.
- In un bosco.
- Nella tana del lupacchiotto.

4^ PROVA: GRAMMATICA

Nome _____

Data _____

Rispondi alle domande con una X e risolvi gli esercizi

1. Nell'espressione "vide che i pulcini erano piccoli e allora diventò audace" la parola sottolineata si può sostituire con:
 - tenero
 - pauroso
 - coraggioso
 - insicuro

2. Le parole "audace-tenero-pauroso-insicuro" sono:
 - aggettivi possessivi
 - aggettivi qualificativi
 - aggettivi numerali
 - aggettivi indefiniti

3. La voce verbale "esultava" è coniugata:
 - al modo indicativo, tempo passato remoto, 3^ persona singolare
 - al modo indicativo, tempo imperfetto, 3^ persona singolare
 - al modo indicativo, tempo presente, 3^ persona singolare
 - al modo indicativo, tempo passato prossimo, 3^ persona singolare

4. La parola "lupacchiotto" è:
 - un nome composto
 - un nome alterato
 - un nome primitivo
 - un nome collettivo

5. Nell'espressione "ferme al loro posto" la parola sottolineata è:
 - un pronome personale
 - un aggettivo possessivo
 - un pronome possessivo
 - un articolo partitivo

6. La parola “goffamente” è:

- un avverbio
- una congiunzione
- un verbo
- un nome

7. Le “pernici” sono:

- fiori
- rettili
- uccelli
- cespugli

8. La parola “covata” è:

- un nome composto
- un nome alterato
- un nome primitivo
- un nome collettivo

9. Dividi correttamente in sillabe le seguenti parole:

IMBOCCATURA _____

RAPPRESENTAVA _____

10. Fai l’analisi logica della frase “Il lupacchiotto divorò la covata”
